

Notiziario della Biblioteca di Gressan

# Gargantua



## APPUNTAMENTI 2014

**18 MAGGIO 2014**

**Tor de Gargantua**  
*Area Verde loc. Les Iles*



**DAL 13 AL 15 GIUGNO 2014**

**III edizione Torneo di Calcio Topolino**  
*Area Verde loc. Les Iles*



**21 GIUGNO 2014**

**Pila Sky Trail**  
*Gara di corsa in montagna*  
*Pila*



**GIUGNO 2014**

**Giornata ecologica**  
*Pila*



**GIUGNO 2014**

**Festa della Cultura**



Notiziario della Biblioteca  
di Gressan

N 1 • 2014

Pubblicazione trimestrale

**Direzione e redazione**

Biblioteca Comunale  
Tor de Saint Anselme  
Fraz. La Bagne n. 15  
11020 GRESSAN (AO)  
Tel. 0165 25 09 46

**Direttore responsabile**

Davide Avati

Autorizzazione del tribunale  
di Aosta n. 14/97 del 21.11.1997

**Impaginazione**

Alessandro Lunardi  
Studio Pier Francesco Grizi

**Stampa**

Imprimerie Tipografia La Vallée

**In copertina:**

Foto di Stefano Meroni

## In questo numero

### Editoriale

Sommario 3

### Dalla biblioteca

Consigli per la lettura 4

Consigli per la visione 7

Consigli per l'ascolto 8

Chiusura mostra Bobo Pernetta 9

Gita a Milano 10

Teatro patrono 11

### Salute&Benessere

L'immaginazione 12

Animali domestici 14

### Nouvelles des chez-nous

Gara di Belote 15

### Due chiacchiere con...

Stefano Meroni 16

### Dalle scuole

Primaria Chevrot - Candele di Natale 20

Infanzia Gressan - Alimentazione 21

Primaria Gressan - Essere amici 22

Primaria Gressan - Progetto semina 23

Primaria Gressan - Shoah 24

### Nouvelles de chez-nous

Festa di fine vacanza 27

Tor des Gé ants 28

Carnevale 30

I light Pila 32

### Amministrazione Comunale

Carta maturità civica 33

Pane nero - Avviso vigili 35

Puettes 35

# A proposito di riconoscimenti

Susi PETIT-PIERRE



**Recentemente** è stata introdotta in Italia la campagna sperimentale “Mimerito”: si tratta di consegnare periodicamente a bambini e ragazzi scudetti, stelle di condotta e brevetti d’impegno personale, che diventano oggetti simbolo, oltre che gesti concreti, per riconoscere ad allievi e studenti, un merito. Restano comunque in vigore le valutazioni secondo i criteri stabiliti per ogni disciplina scolastica. Tale sperimentazione, che ha avuto un successo ed una buona soddisfazione del Ministero competente che lo ha promosso, mi ha sollecitato a riflettere ancora una volta sul concetto di *riconoscimento*. Lo sento un tema centrale in termini più ampi e generali rispetto alla sperimentazione sopraccitata, in quanto credo che possa essere alla base di molti comportamenti conflittuali, inclusi quelli che si osservano negli ultimi giorni in Parlamento. Penso che il riconoscimento sia un esercizio da praticare costantemente, con se stessi e con gli altri. Riconoscere i propri punti di riferimento ed i propri errori è importante per poterli gestire al meglio oggi e un po’ di più in futuro; riconoscere ad un altro la dignità della sua idea, anche se molto diversa dalla mia, è un modo per misurare davvero quanto la mia idea possa trovare spazio e forza per potersi manifestare (attraverso la condivisione di qualcun altro); altra cosa è aderire ad un’idea in quanto mi riconosco in un’ideologia di un gruppo a cui appartengo, e quindi, per definizione aderisco senza farmi troppe domande. In quel caso non si pone il

problema del riconoscimento: né di ciò che è stato realizzato o pensato, né di ciò che non ha avuto corso. Viene meno in tal caso la possibilità di esercitare la funzione di un pensiero critico e autocritico. Nel tempo, almeno la mia esperienza mi dice questo, tale atteggiamento produce un appiattimento del pensiero generale e la tendenza alla sopraffazione di una persona o di un gruppo ristretto di persone, che non sempre rappresentano adeguatamente tutti i membri del gruppo. Riconoscere significa attribuire un valore che si ritiene meritato; penso che sia una pratica davvero poco utilizzata, ma sono convinta che restituisca equilibrio alle relazioni interpersonali e gruppalì: permette di rinnovare valori e punti di riferimento comuni in alcuni casi, e in altri ancora consente di intravedere strade diverse da tracciare quando si presentano nuove questioni da affrontare. Significa anche mettersi in contatto, mettersi in gioco... forse per poterlo fare, paradossalmente, ciò richiede la capacità di dare valore alla propria percezione delle cose in primis, per poi poter cogliere ed accogliere anche quelle altrui. In questo caso il confronto con un altro, anche se molto diverso da me, è meno minaccioso, fa meno paura e diventa un’esperienza interessante: arricchisce il mio pensiero, talvolta lo rafforza, altre volte lo completa, altre ancora lo disconferma. In ogni caso è segnale di vitalità e di crescita intellettuale, gratifica l’individuo e contribuisce a creare le basi per una buona coesione sociale.

# Consigli per la lettura

a cura di Nicoletta PAGLIERO



## ACQUANERA

di **D'Urbano Valentina** - (*Longanesi*)

**È un mattino di pioggia** gelida, che cade di traverso e taglia la faccia, quello in cui Fortuna torna a casa. Sono passati dieci anni dall'ultima volta, ma Roccachiarà è rimasto uguale a un tempo: un paesino abbarbicato alle montagne e a precipizio su un lago, le cui acque sembrano inghiottire la luce del sole. Fortuna pensava di essere riuscita a scappare, di aver finalmente lasciato il passato alle spalle, spezzato i legami con ciò che resta della sua famiglia per rinascere a nuova vita, lontano. Ma nessun segreto può resistere all'erosione dell'acqua nera del lago. A richiamarla a Roccachiarà è un ritrovamento, nel profondo del bosco, che potrebbe spiegare l'improvvisa scomparsa della sua migliore amica, Luce. O forse, a costringerla a quel ritorno è la forza invisibile che ha sempre unito la sua famiglia: tre generazioni di donne tenaci e coraggiose, ognuna a suo modo. E forse, questa volta, è giunta l'ora che Fortuna dipani i segreti nascosti nella storia della sua famiglia. Forse è ora che capisca qual è la natura di quella forza invisibile, per riuscire a darle un nome. Sperando che si chiami amore.



## L'OMBRA DEL SILENZIO

di **Kate Morton** - (*Sperling & Kupfer*)

**1961. È una splendida** giornata d'estate e la famiglia della sedicenne Laurel è in partenza per un picnic sulle rive del fiume che scorre vicino alla sua fattoria, nel Suffolk. Mentre tutti sono indaffarati nei preparativi, la ragazza si rifugia nella casa sull'albero della sua infanzia, e inizia a sognare. Sogna di Billy, il ragazzo che le fa battere il cuore, e di trasferirsi a Londra, dove è sicura che la aspetti un futuro straordinario. Ma prima che il sole tramonti su quel pomeriggio idilliaco Laurel assiste, non vista, a un crimine terribile. Un segreto che custodirà per anni e anni.

**2011.** Come aveva spesso fantasticato, Laurel è diventata un'attrice famosa e amatissima. Nemmeno il successo, però, ha potuto dissipare le ombre lunghe di quel passato lontano. Ossessionata dagli oscuri ricordi di ciò che accadde cinquant'anni prima, Laurel ritorna alla casa nel Suffolk per ricomporre i frammenti di una storia rimasta sepolta troppo tempo. La storia di un uomo e due donne, cominciata per caso nella Londra semidistrutta dalle bombe della Seconda guerra mondiale. Una storia di passioni fatali che segnerà tragicamente i destini di quei tre giovani tanto diversi eppure uniti da un indicibile mistero. Quello che solo Laurel, testimone innocente di un delitto nell'estate della sua adolescenza, è in grado di svelare.



**L'UTILITÀ DELL'INUTILE.  
MANIFESTO**

di **Nuccio Ordine** - (Bompiani)

**Non è vero** - neanche in tempi di crisi - che è utile solo ciò che produce profitto. Esistono, nelle democrazie mercantili, saperi ritenuti "inutili" che invece si rivelano di una straordinaria utilità. In questo saggio, Nuccio Ordine attira la nostra attenzione sull'utilità dell'inutile e sull'inutilità dell'utile. Attraverso le riflessioni di grandi filosofi (Platone, Aristotele, Zhuang-zi, Pico della Mirandola, Montaigne, Bruno, Kant, Tocqueville, Newman, Heidegger) e di grandi scrittori (Ovidio, Dante, Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Cervantes, Lessing, Dickens, Gautiér, Kakuzo Okakura, Garcia Lorca, Garcia Màrquez, Ionesco, Calvino), Nuccio Ordine mostra come l'ossessione del possesso e il culto dell'utilità finiscono per inaridire lo spirito, mettendo in pericolo non solo le scuole e le università, l'arte e la creatività, ma anche alcuni valori fondamentali come la dignità, l'amore e la verità.



**LA STRADA DEL CORAGGIO.  
GINO BARTALI, EROE SILENZIOSO**

di **McConnon Aili; McConnon Andres**  
(66th and 2nd)

**Durante il biennio fratricida** del Novecento italiano, tra il 1943 e il 1944, Gino Bartali percorre decine di volte il tragitto Firenze-Assisi in sella a una bicicletta che nasconde nel telaio fotografie e documenti di identità contraffatti. Per gli ebrei rintanati nei conventi dell'Umbria e della Toscana, quel carico rappresenta l'unica possibilità di salvezza dalla persecuzione nazifascista. Ed è proprio a loro che è destinato, grazie all'attivismo di una rete di soccorso clandestina orchestrata dal cardinale Elia Dalla Costa, amico e guida spirituale di Bartali, allo scopo di favorire l'espatrio degli antifascisti. Negli stessi mesi Gino - al pari dei suoi colleghi costretto all'inattività dalla guerra, dopo aver vinto il Tour de France a soli ventiquattro anni - offre protezione a una famiglia ebrea, i Goldenberg, nascondendola in una cantina. "Ci ha salvato la vita, non ne ho il minimo dubbio" ha poi raccontato agli autori Giorgio Goldenberg, all'epoca bambino. "La strada del coraggio" farebbe arrabbiare Ginettaccio, perché squarcia lo schivo silenzio con cui Bartali - inorridito da ogni forma di encomio e adulazione - ha sempre voluto proteggere questa inattesa e misconosciuta parentesi della sua vita. Ma il rigore mai venato di retorica dei fratelli McConnon è il riconoscimento più sincero che si possa attribuire a un uomo che "ci ha ridato il nostro onore quando eravamo poveri e sfiniti".



**Per avvicinare i più piccoli** alla lettura dei classici, la Biblioteca ha recentemente acquisito diversi titoli della collana "Classicini: grandi storie in poche parole", edita da EL edizioni. I Classicini sono libri leggeri, coloratissimi, scanzonati, che vogliono rendere giustizia a storie emozionanti e bellissime, storie che si possono e si devono poter raccontare come delle fiabe, che si possono voler leggere e rileggere tante volte. Gli autori hanno interpretato lo spirito degli originali per riproporli con freschezza e immediatezza, rivolgendosi ai bambini. Vi proponiamo alcuni titoli...

# Consigli per la visione

a cura di Aldo MARRARI



## IL DUBBIO

**Philip Seymour Hoffman**, (recentemente scomparso), Meryl Streep e Amy Adams sono i protagonisti del film statunitense del 2008 "Il dubbio". Si tratta di una trasposizione teatrale dell'omonima opera del regista John Patrick Shanley, che è anche il regista del film, con la fortuna di dirigere un cast di attori eccezionali. L'argomento trattato è scomodo e di attualità, anche se ambientato nel Bronx del 1964, in un collegio di una parrocchia dove si fa lezione in alternativa alla scuola pubblica. Il film tratta di pedofilia, o meglio pedofilia presunta. Perché "il dubbio", titolo del film, è proprio il tarlo che in molte occasioni, il genitore o l'educatore in genere, nutre nei confronti delle persone che hanno in custodia dei bambini. Spesso i dubbi sono infondati ma Meryl Streep, che in-

terpreta la superiora dell'ordine le cui consorelle insegnano nell'istituto e che tutti gli allievi temono per la sua severità, si contrappone con ferma decisione a Hoffman, che invece è "Padre Flynn", il parroco innovatore che cerca di sostenere gli studenti con più difficoltà. Tra cui un ragazzino di colore, che riceve particolari attenzioni da parte di Padre Flynn. Attenzione però a credere che il film sia tutto qui, con una trama scontata; i risvolti psicologici e sociali ci proiettano in un mondo fatto di povertà e di approfittatori, di ancoraggi a vecchie mentalità e voglia di guardare avanti e cercare soluzioni alternative. Questo film ci porta a dubitare e nello stesso tempo ci fa riflettere, e lascia ad ognuno trarre le proprie conclusioni. Philip Seymour Hoffman, era un grande attore e in questo film mostra uno spessore notevole, nella parte di Padre Flynn; Meryl Streep è l'attrice straordinaria che conosciamo, che stupisce sempre per la sua capacità innata di calzare i ruoli che le vengono assegnati, ma lasciando la sua impronta che finisce per contraddistinguere in ogni sua recitazione. In questo film è perfetta. Amy Adams, si adegua, nei panni di una giovane suora, sincera e stucchevole che sostiene il confronto con i due mostri sacri. Buona Visione.



# Consigli per l'ascolto

a cura di Paola PIZZIMENTI



## MILES DAVIS

*«Per me la musica e la vita sono una questione di stile.»*

**Miles Dewey Davis** (1926-1991), compositore e trombettista statunitense dotato di uno stile inconfondibile, per quasi trent'anni è stato una figura chiave del jazz e della musica popolare del XX° secolo. Egli fu ideatore di numerosi stili jazz, fra cui il cool jazz, il modal jazz e il jazz elettrico o jazz-rock. Le sue registrazioni e gli spettacoli dal vivo dei numerosi gruppi, guidati da lui stesso, furono fondamentali per lo sviluppo artistico del jazz. Miles Davis fu e resta famoso sia come strumentista dalle sonorità inconfondibilmente languide e melodiche, sia per il suo atteggiamento innovatore (peraltro mai esente da critiche), sia per la sua figura di personaggio pubblico. Dotato di una personalità notoriamente laconica e difficile, spesso scontrosa, Davis viene descritto come una persona timida, gentile e spesso insicura, che spesso utilizzava l'aggressività come difesa. La sua voce roca e raschiante enfatizza la qualità "notturna" di molta della sua musica. Il Davis strumentista non fu un virtuoso come lo furono, ad esempio, Dizzy Gillespie e Clifford Brown. Egli

è tuttavia considerato da molti uno dei più grandi trombettisti jazz, non solo per la forza innovatrice della composizione, ma anche per il suo suono - che divenne praticamente un marchio di fabbrica - e l'emotività controllata caratteristica della sua personalità solistica, che in dischi come *Kind of Blue* (1959-1960) trova forse la sua massima espressione. «La musica è diventata densa. La gente mi dà dei pezzi e sono pieni d'accordi e io non li so suonare. Penso che nel jazz stia prendendo piede una tendenza ad allontanarsi dal giro convenzionale degli accordi, e una rinnovata enfasi sulle variazioni melodiche, piuttosto che armoniche. Ci saranno meno accordi ma infinite possibilità su cosa farne.» Miles Davis. «Questo album dev'essere stato fatto in paradiso.» **Jimmy Cobb** L'album *Kind of Blue*, considerato il capolavoro di Miles Davis e registrato in appena due sessioni sfruttando temi e frammenti melodici abbozzati giusto alcune ore prima, rivoluzionerà il jazz. *Kind of Blue* cristallizza e consegna ai posteri un concetto rivoluzionario, quello di **jazz modale**, trasportandolo in atmosfere intrise di malinconia ma in fondo serene, a loro modo *cool*. Liberato dalle strutture armoniche che avevano guidato i suoi lavori precedenti e magnificamente accompagnato dalla band, Davis ebbe spazio sufficiente per estendere le sue nuove idee armoniche e melodiche, e ne diede altrettanto ai suoi collaboratori: la registrazione è notevolissima non solo per l'aspetto compositivo e di spontaneità, ma anche per la possibilità che è offerta a tutti i componenti della formazione di far risuonare con grande libertà la propria voce creando allo stesso tempo un suono collettivo estremamente caratterizzato. Fra i capolavori più venduti del jazz, e ancora ritenuto il migliore, sembra che *Kind of Blue* abbia influenzato ogni musicista, jazz o di altri generi, e ancora rimane un pilastro fondamentale nel mondo della musica. Raramente capita di identificare un genere musicale con un singolo lavoro e invece *Kind of Blue* rappresenta **il jazz**.



# Successo per la mostra di Bobo Pernetta

La Commissione di Gestione della biblioteca di Gressan



**Si è conclusa nel mese** di gennaio la personale di Bobo Pernetta dal titolo “Campagnard equilibrista”, che ha arricchito i locali della biblioteca a partire dal mese di ottobre scorso. L’iniziativa ha riscosso un grande successo: particolarmente apprezzati sono stati il calore e l’intimità trasmessi dalle opere del “sarto di legni esausti”.

Bobo Pernetta, lasciando i locali della Tour de Saint Anselme, ha fatto dono alla biblioteca dell’opera che ha dato il titolo alla mostra: il “Campagnard equilibrista”.

Per questo gentile omaggio, fatto con riserbo e discrezione, ma anche per la passione, la schiettezza, la professionalità e la serenità con cui l’artista ha preso parte a tutta la durata dell’esposizione, dall’allestimento fino alla sua conclusione, vanno i nostri più sinceri ringraziamenti a Bobo Pernetta, l’artista e l’uomo.



# Gita a Milano

Annalisa e Caterina



**Il 7 dicembre 2013** abbiamo partecipato con un folto gruppo di persone all'uscita programmata dalla Biblioteca di Gressan all'esposizione "Artigiano in fiera" a Milano. Ci siamo ritrovati puntuali davanti al Municipio, contenti di avere l'opportunità di trascorrere una giornata in compagnia e entusiasti di andare a scoprire un mondo per molti sconosciuto. Dopo un piacevole viaggio, addolcito anche da cioccolatini e caramelle, durante il quale Susi ha saputo intrattenerci con la presentazione dell'esposizione e con le spiegazioni dell'itinerario, siamo giunti a destinazione al nuovo quartiere fieristico di Milano. Dopo le foto di rito, ci siamo avventurati nei padiglioni; subito il gruppo si è confuso tra la moltitudine di visitatori (...folla im-

mensa come nelle vie di Aosta durante la fiera di S. Orso). Negli innumerevoli stand abbiamo avuto la possibilità di "viaggiare" tra i vari continenti, osservando oggetti, mobili tutti molti originali e di fattura artigianale. È stato possibile acquistare e gustare prodotti artigianali tipici nei quali, a nostro parere, l'Italia si è rivelata insuperabile per la qualità e la varietà dei prodotti regionali, spesso biologici e naturali.

Inoltre abbiamo avuto l'opportunità di fare acquisti per i regali di Natale e per gli addobbi grazie alle innumerevoli e internazionali bancarelle.

Al termine della giornata ci siamo ritrovati carichi di pacchi e abbiamo condiviso l'entusiasmo per questa esperienza che speriamo di poter ripetere.

# Una pièce teatrale per festeggiare il Santo Patrono di Gressan

La Compagnia Teatrale "Gli Specchi" in scena nel giorno di Santo Stefano.

Stefano MERONI



**Come di consueto**, nella giornata del 26 dicembre 2013, ricorrenza di Santo Stefano, primo martire della cristianità, si è tenuto l'evento per festeggiare il Santo Patrono di Gressan, presso la sala polivalente della Banca di Credito Cooperativo. Per quest'anno, la commissione di gestione della Biblioteca, in collaborazione con la Compagnia Teatrale "Gli Specchi", ha presentato lo spettacolo teatrale "Prima Pagina", una commedia brillante ed incalzante ambientata nell'atmosfera delle redazioni dei giornali e dei giornalisti di un passato remoto ma nemmeno così tanto indietro negli anni. Una pièce teatrale che ha riscosso grande interes-

se e grande successo nella comunità Gressaentze; oltre 200, infatti, le persone che sono intervenute presso la sala della BCC. "A fine anno si fa sempre il bilancio delle attività e delle iniziative che sono state intraprese nel corso dei dodici mesi appena trascorsi, - ha detto tra l'altro il presidente della Commissione di gestione della Biblioteca di Gressan, Filippo Berlier, introducendo lo spettacolo assieme all'attrice Pamela Lale Demoz - e la prima cosa che balza evidente nella mente è ringraziare tutti i cittadini che hanno dato una mano nelle varie iniziative. Tra le Associazioni, di Gressan ricordiamo la Pro Loco che, anche in una giornata come questa, nella quale non era direttamente coinvolta, è stata di grande aiuto. Un grande ringraziamento va poi all'Amministrazione Comunale e all'assessore alla Cultura, Stefano Porliod, sempre presente ed attivo. Chiaramente ringraziamo di cuore la Compagnia Teatrale "Gli Specchi", che ci ha dato la propria piena disponibilità con la professionalità e l'entusiasmo dei propri componenti, sia nella preparazione che nell'esecuzione dello spettacolo".



# L'immaginazione:

semplice gioco o una vera scommessa?

A cura di: Paola PIZZIMENTI



**Siamo tutti incuriositi** e vagamente invidiosi rispetto alla capacità dei bambini di aver una fervida immaginazione. Si trasformano in ogni istante, inventano parole inverosimili, sostengono con convinzione delle affermazioni opposte alla realtà e tutto questo con un'incredibile naturalezza e una sicurezza sconcertanti. Lo scrittore francese George-Luis Borges sostiene "Il n'y a rien de plus intense que le sérieux de l'enfant qui s'amuse". Tuttavia l'immaginazione è spesso motivo di ansia e il bambino sognatore con lo sguardo perso nel nulla preoccupa, mentre un altro, dallo sguardo più attento e concentrato, rassicura. Ciò nonostante l'immaginario è molto di più di una semplice "evasione". È un elemento necessario affinché il bambino costruisca la propria personalità. Non a caso Shakespeare sosteneva: "Noi siamo fatti della stessa sostanza dei sogni". Attraverso la strada dell'immaginazione il bambino sperimenta i suoi sentimenti più profondi, le sue paure, i suoi desideri. Nel suo universo infantile assapora l'indipendenza, il "potere di decidere", di cui è ancora sprovvisto nella realtà,

e attraverso questa particolare modalità inizia a percorrere la strada dell'autonomia. Pian piano sarà lui stesso a tracciare il confine tra ciò che è reale e ciò che invece è immaginario, tralasciando via via gli elementi legati al sogno e agendo poi con sempre maggior forza nella realtà della vita quotidiana. Non dimenticherà però, solo per la sensazione di benessere che gli offre, di riservare un piccolo spazio sotto il cuscino per il famoso topino dei dentini... Una parte di lui, infatti, rimarrà comunque legata al meraviglioso mondo dell'immaginazione e gli capiterà, anche se più grandicello, di chiedere ancora la lettura di una fiaba prima di addormentarsi.

## **Nessun progresso senza immaginazione.**

Contrariamente alle apparenze, l'immaginazione favorisce le capacità cognitive. Einstein, uno dei più grandi scienziati di tutti i tempi affermava che "l'immaginazione è più importante della conoscenza" e che "la conoscenza è limitata, l'immaginazione abbraccia il mondo". Pensiamo a Leonardo da Vinci, ai suoi schizzi estremamente



precisi di congegni rivoluzionari per il suo tempo: cuscinetti a rulli e a sfere, ingranaggi, macchine volanti...oppure a Jules Vernes, le cui proiezioni futuriste hanno spesso visto l'alba. Che dire poi di Beethoven, il quale ha composto dei capolavori solamente immaginando le note che non poteva più sentire? I più grandi geni della storia testimoniano quindi brillantemente come l'immaginazione asseconi l'intelligenza, fornendo alla mente delle intuizioni che il ragionamento e l'esperienza verificheranno in seguito.

### **Nella nostra società cristiana anche la fede ha bisogno d'immaginazione?**

Non si tratta evidentemente di giocare al ritratto cinese con Dio o di cercare di immaginare a cosa potrebbe assomigliare il paradiso.

Cosa trasmetterebbe un'educazione che non lasciasse alcuno spazio all'invisibile, all'impalpabile?

Quando si desidera parlare ai propri figli di fede, credo che il compito di un adulto dovrebbe essere quello di aiutarli a scoprire che tutto ciò che è importante non è per forza sempre visi-



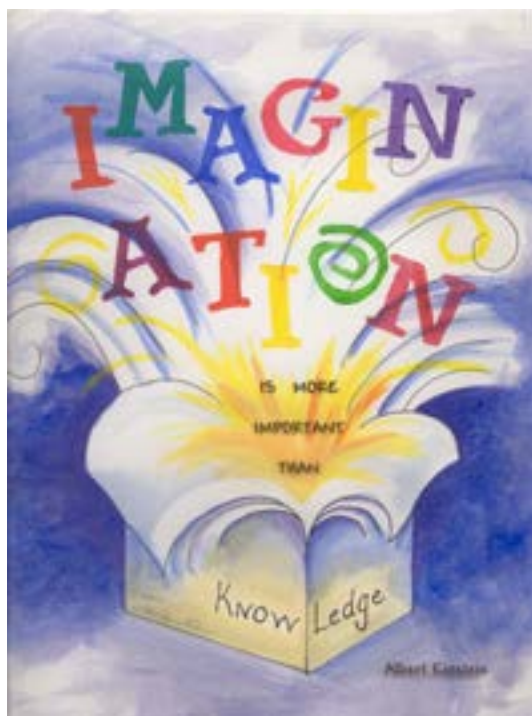
bile. Numerose sono le cose che non hanno una forma né un aspetto, eppure ci nutrono e ci rallegrano. L'amore ne è il più semplice esempio e i bambini sono capaci molto presto di apprezzarne la forza.

Possiamo interessarci all'ignoto e riconoscere che la vita porta in sé dei profondi misteri, lasciando aperte le porte della mente all'immaginario, che ognuno di noi custodisce da sempre.

Indicazioni bibliografiche:

"Papa, maman, laissez-moi le temps de rêver"  
Etty Buzyn

Etty Buzyn ci spiega che la naturale predisposizione di un bambino all'immaginazione è preziosa, che è necessario offrirgli del tempo per non fare nulla, anche per annoiarsi. Così, nell'inattività, il bambino troverà l'inventiva necessaria per progettare e per dirigere i propri interessi verso qualcosa che lo ispiri.



# Animali domestici: regole e responsabilità

Il proprietario è responsabile dei danni causati a cose,

persone e altri animali - Angela AVATI e Roberto BORRA - Collaboratori Zoofili Avapa

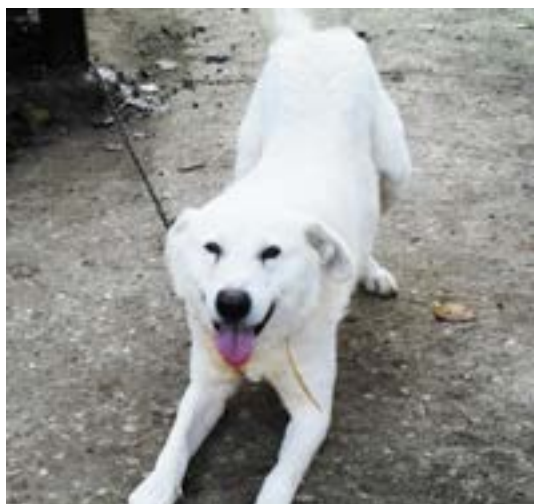


**“Due cose mi hanno sempre sorpreso, l'intelligenza degli animali e la bestialità degli umani”  
- Tristan Bernard**

Secondo le ultime statistiche, oltre la metà degli italiani possiede un animale domestico. Considerate queste stime, anche in Valle d'Aosta, una famiglia su due gode della compagnia prevalentemente di cani e gatti. Questi meravigliosi esseri ci offrono gratuitamente devozione, amore incondizionato e fiducia, entrando a far parte del nostro nucleo familiare. Spesso utilizzati anche per terapie di sostegno psicologico, ci offrono la possibilità di avere una vita più colorata e gioiosa. Esiste però anche un'altra realtà, ove l'animale è utilizzato unicamente come strumento da lavoro: ci riferiamo ad allevatori di bestiame e cacciatori.

Molti di loro purtroppo dimenticano che possedere un cane significa, oltre che un dovere morale che non dovrebbe nemmeno essere citato, avere anche delle responsabilità, le quali,

se non rispettate, comportano **sanzioni da parte delle Forze dell'Ordine**. Secondo la legge, il proprietario ha il dovere di accudire il cane in maniera dignitosa assicurandone cure adeguate, cibo adatto, spazio sufficiente e trattamento affettuoso. È, inoltre, responsabile dei danni causati a cose, persone e **altri animali**. Non può abbandonare il proprio cane, reato punito dalla legge. **Così come è illegale lasciarlo scorrizzare incustodito per il paese dove vive**. Ricordiamo a tutti quest'ultimo punto, visto che rappresenta una realtà quotidiana molto diffusa, soprattutto nelle piccole comunità valdostane. Considerato che non viviamo in una giungla, dove la selezione di ogni essere vivente è una condizione naturale, e considerato che la legge va **conosciuta e rispettata** e non solo ricordata, comportamenti irresponsabili, quali **lasciare incustoditi i cani liberi di girare per il paese**, può creare gravi danni, non solo al proprietario stesso, ma anche alla comunità che lo circonda.



# Gara di Belote per celebrare San Giovanni a Chevrot

Successo per la tradizionale iniziativa per la festa patronale di Chevrot. - Stefano MERONI



**Si rinnova anche quest'anno**, confermandosi un appuntamento partecipato ed atteso, la tradizionale Gara di Belote che da oltre trent'anni viene organizzata il 27 dicembre per celebrare S.Giovanni, Patrono di Chevrot e che quest'anno è stata posticipata al pomeriggio di sabato 28 dicembre 2013, presso il Bocciodromo di Les Iles, a Gressan. Oltre 90 i concorrenti che hanno partecipato alla sfida, con la formula classica delle 3 partite a baraonda. Il responso dei tavoli, per quanto riguardano le prime dieci posizioni, ha premiato

con la palma della vittoria Antonio Balbis, seguito da Arnaldo Berlier (2°), Laura Marguerettaz (3°), Lino Vidi (4°), Nino Trapani (5°), Aldo Peaquin (6°), Dario Talarico (7°), Angelino Saverio (8°), Remo Jorrioz (9°) ed Ezio Bonetti (10°).

*"Un appuntamento festoso ed atteso che si ripeterà ben presto, nel giro di pochissimi giorni - spiega Anito Viérin, - gli "Amici della Belote", infatti, organizzano per sabato 4 gennaio 2013, alle ore 13, la "Belote della Fattoria" presso il Bar "Les Iles" di Pollein.*

# Stefano Meroni: la passione per il giornalismo e la fotografia

Intervista al novarese di nascita (ma sempre più Gressaen d'adozione) che da qualche anno immortalata e diffonde i momenti di vita sociale del nostro paese

Filippo BERLIER - Stefano PORLIOD



*Negli ultimi anni, durante le manifestazioni organizzate sul territorio di Gressan e non solo, ci si può imbattere in un personaggio silenzioso e zelante che, furtivamente, si aggira con una gigantesca macchina fotografica per immortalare i momenti più emozionanti delle varie iniziative. Nelle ore immediatamente successive, le immagini così raccolte fungono spesso da cornice ad articoli completi ed appassionanti, che descrivono quanto avvenuto, con dovizia di citazioni e particolari, su disparate testate locali, dal Gargantua della biblioteca, al Mon Clocher, edito dalla parrocchia, a La Vallée Notizie...*

*Così, leggendo notizie di avvenimenti di Gressan, spesso ci si imbatte nella competenza giornalistica di Stefano Meroni, novarese di nascita, ma sempre più Gressaen di adozione...*

**Ti conosciamo come giornalista e fotografo: quando hai scoperto queste tue passioni?**

Per quanto riguarda la fotografia, ho iniziato a 13 anni, rubando la macchina fotografica a mio padre che, oltre ad essere un ottimo fotografo, è un artista. Purtroppo mio padre non ha passato a me la capacità di disegnare. Mi ha tramandato comunque la capacità e la passione di trasmettere delle immagini. Ora mi viene in mente che con il mio primo stipendio da Ufficiale degli Alpini ho comprato la mia prima macchina fotografica, "la mia bambina", come amo definirla, a Cuneo: penso che la passione per la fotografia sia un sentimento che mi appartiene da sempre. Alla stessa età, grazie ad un appassionatissimo professore di scuola media, che forse stravolgeva quello che allora era il modo di insegnare l'italiano, è nata in me quella passio-





ne di cercare di trasmettere le emozioni anche attraverso la scrittura, soprattutto le emozioni belle e positive. Tra i suoi insegnamenti mi ricordo che diceva sempre “nei temi non si fanno la bella e la brutta copia, ci si ferma, si ragiona, poi si scrivono le proprie idee”. Da allora perseguo questo doppio desiderio: cercare di trasmettere le emozioni sia con le immagini, sia con le parole. Mi piace descrivere quello che c'è di buono, quello che c'è di bello e positivo. Un po' in antitesi rispetto a quello che l'informazione passa solitamente: lo scandalo, il gossip... lo preferisco mettere in primo piano gli aspetti positivi nella notizia.

### **Quali sono quelli che ritieni i punti cardine della tua formazione?**

Dopo aver frequentato la scuola di ragioneria a Novara, ho fatto diverse esperienze lavorative. La prima esperienza veramente importante è rappresentata dal servizio militare nel corpo degli Alpini, dapprima con il corso ufficiali alla Scuola Militare Alpina di Aosta, nella Caserma Cesare Battisti, e poi a Cuneo, come comandante di compagnia. Questa esperienza, fatta a 19 anni, mi è servita cominciare a capire cosa significava trovarsi in mezzo alla gente ed anche a dover gestire situazioni e a dover coordinare persone che si aspettano qualcosa da te. Questo aspetto mi è servito tantissimo negli altri impieghi successivi. In seguito ho avuto esperienze nel campo pubblicitario e a livello sindacale.

Intorno ai 40 anni ho infine deciso di effettuare un passo importante andando a svolgere il lavoro che era un mio sogno e cioè di fare formazione ai giovani, cercando di costruire qualcosa di buono con i ragazzi, per aiutarli nel loro percorso per diventa-

re uomini maturi. Ho dato così una svolta alla mia vita creando il mio studio professionale di consulenza alla formazione. Formazione a 360 gradi, attraverso progetti mirati, progetti internazionali, nelle materie più disparate, dall'amministrazione, all'informatica, alla gestione aziendale... Mi piace sottolineare il fatto che sono più un “formatore” piuttosto che un “insegnante”: il mio lavoro è più legato alla persona che non alla materia. Attualmente insegno a Borgosesia e lavoro con i ragazzi dell'età dell'obbligo di istruzione che sono in qualche modo “scappati” dalle scuole statali. A proposito dell'insegnamento, una circostanza di cui vado particolarmente orgoglioso e che ricordo con maggior piacere è relativa ad un'esperienza di docenza di informatica in una scuola dell'infanzia. Allestivo laboratori specifici utilizzando il computer come strumento per creare prodotti assieme ai bambini. Uno dei temi su cui lavorammo era incentrato sui funerali di Giovanni Paolo II. Predisponemmo il lavoro finale montando assieme i commenti dei bambini con la musica e la grafica. Il prodotto fu presentato nel 2005 a Benedetto XVI. In conclusione, mi venne recapitata una lettera con cui la Segreteria di Stato mi ringraziava e si complimentava per il lavoro svolto.

### **Quindi il tuo primo amore per la Valle d'Aosta è nato in occasione del corso ufficiali...**

No, in realtà a partire dall'età di 3 anni venivo con mio padre a sciare a Cervinia, praticamente ogni





15 giorni. La passione per la montagna credo che me l'abbia passata mio padre, prima a livello genetico e poi vivendola insieme a lui. Dicevo che ho iniziato a sciare a 3 anni, poi come regalo di promozione della quarta elementare, mio padre mi ha portato sul Cristo delle Vette, sul Monte Rosa. Per quanto riguarda l'esperienza militare, in particolare modo nel corpo degli Alpini, secondo me è un'esperienza che lascia il segno. Io dico sempre che ci vuole una decina d'anni per metabolizzarla e poi ti trovi ad un bivio: o detesti la montagna a tal punto da iniziare a frequentare assiduamente Rimini e la Riviera Romagnola, oppure scopri che questo mondo ti è entrato talmente dentro che non puoi più farne a meno e devi tornarci a vivere. E io ci sono tornato. Sono tornato qui a Pila dove sono tuttora. Sono tornato inizialmente come turista per sciare, per passeggiare. E sono rimasto perché ho scoperto che certe cose vanno oltre a quello che è il semplice sfruttamento del territorio.

### **Perché proprio Pila..?**

A me Pila era sempre piaciuta. Io la definisco "la più trentina delle località Valdostane": è in mezzo al verde e gode di un panorama bellissimo: è l'unico posto dove si scia con il Monte Rosa ed il Monte Bianco contemporaneamente davanti. È una località tranquilla e dove al tempo stesso è bello sciare: Pila è più tranquilla di Courmayeur o Cervinia, che forse hanno più chilometri di pista, ma sono sicuramente più affollate e frenetiche.

### **E poi qui a Gressan ti sei sempre più inserito nella comunità...**

Per una decina d'anni Pila è stato per me un luogo

do dove passare le vacanze: circa 15 anni fa ho comprato un appartamento al Ciel Bleu. Poi, un po' per caso, dopo svariato tempo lontano dal gruppo degli Alpini, mi sono avvicinato al Gruppo ANA di Gressan, che ho iniziato a seguire nelle trasferte e nei raduni: a Briançon, a Mondovì, a Bergamo... Ed ho iniziato, e poi proseguito, ad immortalare con la mia macchina fotografica il gruppo dell'ANA di Gressan... Da allora sono come stato adottato dagli Alpini, e la cosa è dilagata: le foto agli Alpini sono diventate foto ad altre Associazioni, a partire dalla Pro loco di Gressan. Mi ricordo ancora la prima volta che ho partecipato alla Festa dei Pastori a Pila. Si era appena conclusa la festa degli Alpini e Olivio Marconi, della Pro loco, mi chiamò e mi chiese se potevo fare le fotografie per questa festa che si sarebbe tenuta in un alpeggio sopra Pila. Mi disse di salire il giorno prima con il sacco a pelo perché si sarebbe dormito lì. Io, in verità, ero piuttosto teso e un po' impaurito: non sapevo chi fossero i membri della Pro loco e della comunità che avrebbe partecipato alla festa, non conoscevo praticamente nessuno. Avrei dovuto andare lì e dire "ciao, io sono quello che viene a fare le foto...". Poi la cosa si è risolta grazie alla giovialità, alla disponibilità e alla cordialità delle persone che mi hanno accolto.

Da allora credo che siano poche le Associazioni di Gressan che non abbiano almeno una mia foto nei loro album fotografici. Con alcune, anzi, collaboro in modo costante: ad esempio ora mi occupo della parte di comunicazione dello Ski Club Pila, per la realizzazione e l'aggiornamento del sito internet ed altri aspetti. La cosa si è spinta a tal punto che se fino a tre anni fa credevo di essere novarese, oggi non ne sono più così sicuro. Ho scoperto che è meglio vivere in un posto piuttosto che in un altro: se devo consigliare un posto dove andare a vivere non è più Novara.

### **Adesso tu come alterni la tua vita tra Novara e Gressan?**

Diciamo che quanto ho un po' di tempo, quando non ho lezione e non ho impegni, la prima idea è quella di scappare a Pila. Devo dire che la comunità di Gressan mi ha dato molto: io sono cresciuto in

una città che ha poco meno di tutta la popolazione della Valle d'Aosta. Novara non è grandissima, non è Milano, ma è comunque una città: io non sono mai stato abituato a vivere la realtà di un paese o di un borgo e trovo questa nuova sensazione straordinariamente emozionante. Quello che in una città manca è il calore, il contatto umano. Il sentirsi parte di un gruppo, di una comunità. In città manca quel modo di farti entrare nel gruppo, nella comunità, negli affetti, quel cercare di farti provare un sentimento di appartenenza. Io ho avuto la fortuna di vivere questo. Il far parte di una comunità è veramente ciò che senti. Alcuni anni fa, ad esempio, durante il pranzo dopo una gara di sci, le discussioni venivano fatte in patois. Io, pur non parlando patois, comunque lo capisco. Dopo una mezzora, mi sento dire, sempre in patois "ma tu lo parli il patois vero!?". La mia percezione fu proprio quella di sentirmi uno di loro, in qualche modo adottato da una nuova famiglia. Sempre più, quando le persone scoprono che sono di origini novaresi, si meravigliano: "ma come: tu non sei di qua?!". Una sensazione di appartenenza che fino a qualche anno fa era al di là della mia percezione e della mia comprensione. Mi sento di dire che, al contrario del luogo comune in cui si sostiene che la gente di montagna è particolarmente chiusa, le persone che ho avuto la fortuna di conoscere io sono dotate di un cuore ed di una disponibilità che non è facile trovare nelle città.

**Le tue passioni per la fotografia e il giornalismo ti hanno portato anche a conoscere e frequentare persone particolari, a volte importanti. Ci hai fatto conoscere un ricercatore del CERN, sappiamo che hai contatti con le Frecce tricolore...**

Diciamo che sì, questa mia attività di scrivere non per professione, ma per passione, mi ha avvicinato ad alcuni ambienti particolari. Il mio stile di scrittura infatti è un po' diverso da quello utilizzato dai giornalisti professionisti e mi piace pensare che faccia nascere emozioni in chi legge i miei articoli. Sono appunto le emozioni legate ai fatti che voglio raccontare e non i fatti nudi e crudi. Ad esempio, descrivere le esibizioni delle Frecce Tricolori è difficile perché bisogna essere anche molto tecnici, raccontare invece cosa provi nel vedere le evolu-



zioni che riescono a gestire i loro piloti è diverso, bisogna colpire nell'animo le persone. La conoscenza con il Comandante Marco Lant, allora Comandante delle Frecce Tricolori, avvenne proprio per questo aspetto: ero invitato come giornalista in occasione di un'esibizione vicino a Novara e il Comandante mi chiese di inviare anche a lui quello che avrei scritto. Così feci. Il mio articolo iniziava in questo modo: "Oggi a Novara, a Cameri, si è esibita una di quelle tre cose che un giovane italiano, quando la vede, vorrebbe, almeno per quindici giorni, farne parte: una è la nazionale di calcio, una sono gli Alpini e l'altra sono le Frecce Tricolori." Lo pubblicarono sul loro giornalino, dichiarando che era la prima volta che venivano posti alla pari degli Alpini...Io mi ostino comunque a pensare che i cosiddetti vip non siano altro che delle persone estremamente normali, solo che conosciuti da più persone. In vita mia ho sempre conosciuto, anche tra personaggi di spicco, persone estremamente normali e semplici.

*Probabilmente nella breve chiacchierata che abbiamo fatto con Stefano, non siamo riusciti a toccare tutti gli argomenti che i suoi svariati interessi e talenti meriterebbero di essere approfonditi (come le missioni con la protezione civile, la sua passione di radioamatore...) ma siamo sicuri che, quando lo incontreremo accompagnato dalla sua inseparabile macchina fotografica in occasione dei prossimi avvenimenti, ci stupirà esibendo un'ulteriore, inedita, passione...*

# Costruiamo le candele Natalizie



**Durante il mese di novembre**, noi alunni delle classi terze di Gressan e di Chevrot abbiamo potuto costruirci una bellissima candela da regalare alle nostre famiglie per Natale, grazie al progetto finanziato dalla biblioteca comunale. Nel primo incontro abbiamo disegnato, tagliato e preparato la forma in cartoncino per la nostra candela e per finire... abbiamo colato dentro la cera profumata. Il secondo incontro è servito per creare altre formine con gli stampi in silicone, per mettere gli stoppini alle candele e per assemblare il tutto. Poi, insieme alle maestre, abbiamo terminato il lavoro confezionando le nostre candele con paglia e fiocchi. Grazie mille a Sheila, la bravissima e paziente esperta che ci ha svelato i suoi segreti e ci ha aiutati a creare una candela davvero molto carina. E poi... giudicate voi!



# Scoprire... l'alimentazione (e il meteo!)

**Quest'anno scolastico** la scuola dell'infanzia di Gressan capoluogo ha deciso di lavorare sull'alimentazione. Siamo andati in giro per il paese a scoprire frutteti e vigne e li abbiamo osservati da vicino. Siamo stati ospitati nell'orto di Denise Dugros che ci ha spiegato tante cose e ci ha permesso di capire quanto sia impegnativo e gratificante coltivare le verdure. Abbiamo anche scoperto che molti pittori famosi hanno immortalato frutta e verdura nei loro capolavori... e noi abbiamo tentato di copiarli creando i nostri *falsi d'autore*. Abbiamo cominciato a conoscere anche i cereali e l'amministrazione comunale ci ha permesso di assistere alla preparazione e alla cottura del pane! Naturalmente, di pari passo alla programmazione vi sono tutte le attività legate alle festività come la festa delle mele, Halloween, la dezarpa e Natale. Infine, abbiamo partecipato al progetto MINIMETEO: Hervé e Fabio ci hanno spiegato il ciclo dell'acqua e le conseguenze che ha sul nostro territorio. Hanno animato una bellissima storia e ci hanno portato un bellissimo plastico con cui abbiamo imitato una alluvione. Che emozione!



# Essere amici vuol dire...

Alunni e insegnanti della scuola primaria di Gressan



**La lettura del libro** "UN ABBRACCIO TIRA L'ALTRO" di Sandra Horning, in cui si racconta di un bimbo che invia tramite posta un affettuoso abbraccio alla nonna lontana, è stata l'occasione per riflettere con i bambini sul significato dell'**amicizia**.

Dalla conversazione sono state estrapolate alcune frasi da cui traspaiono immagini di una dolcezza che solo i bambini sanno comunicare.

## **ESSERE AMICI VUOL DIRE :**

- **GIOCARE INSIEME**
- **PASSEGGIARE TENENDOSI PER MANO**
- **LEGGERE UN LIBRO INSIEME**
- **CONSOLARSI NEI MOMENTI TRISTI**
- **IMPARARE INSIEME**
- **ESSERE FELICI QUANDO SI È INSIEME**
- **SCAMBIARSI I GIOCATTOLI**
- **AIUTARSI NEI COMPITI**
- **DIVIDERSI LA MERENDA**
- **E...FARE LA PACE DOPO AVER LITIGATO!**

# L'università entra a scuola

Emilie e Viviana



**Durante i mesi di gennaio** e febbraio, la classe seconda della Scuola primaria di Gressan Capoluogo ha aderito a un progetto proposto da due tirocinanti iscritte al terzo anno di Scienze della Formazione Primaria presso l'Università della Valle d'Aosta. Il progetto aveva come titolo "Dal seme alla pianta" e per la realizzazione delle attività sono stati dedicati quattro incontri, svolti il venerdì pomeriggio. L'obiettivo prefissato era quello di far scoprire, attraverso l'osservazione, il ciclo di vita di una pianta, di sviluppare la capacità di prendersene cura e di imparare l'arte della pazienza: saper aspettare e acquisire i tempi della natura è un insegnamento fondamentale per le giovani generazioni immerse in tempi frenetici. Ai bambini è stata data la possibilità di toccare con mano diversi tipi di semi (mais, fagiolo, pisello, grano, lenticchie, zucca, lino, melograno, semi di

mandarino e di zuccino) e di fare delle attività di osservazione con la lente di ingrandimento, di riconoscimento e di seriazione. A partire dal secondo incontro, i bambini si sono trasformati in piccoli coltivatori. Ciascuno, infatti, nel proprio bicchiere, ha potuto seminare alcuni semi di fagiolo e di grano. I materiali utilizzati sono stati molto semplici: bicchieri trasparenti, cotone, acqua e, naturalmente, i semi! Questi ultimi sono stati coltivati anche in condizioni diverse (nei sassi, senza cotone, con tanta acqua, senza acqua, al freddo, al caldo, al buio) per fare in modo che i bambini si rendessero conto che una pianta per crescere bene ha bisogno della giusta temperatura, luce e quantità di acqua. Tutti i bambini hanno partecipato attivamente e con entusiasmo al progetto prendendosi cura quotidianamente delle proprie piantine ed è stata per loro una grande soddisfazione vederle crescere giorno dopo giorno. Per noi tirocinanti è stata sicuramente un'esperienza significativa ed arricchente. Vedere i bambini così coinvolti nelle attività proposte ci ha gratificato molto. Ci teniamo anche a ringraziare di cuore la loro maestra Catherine Martinet per la disponibilità che ha avuto nell'accoglierci, nell'aiutarci e nell'accompagnarci in questa avventura. Sperando in una futura collaborazione salutiamo e ringraziamo tutti con molto affetto. A presto!



# La giornata della memoria

Un grande successo realizzato grazie alla solidarietà e all'impegno dei volontari Gressaens



**Per non dimenticare** lo sterminio di tante persone: adulti, anziani e bambini con la sola "colpa" di essere considerati diversi ed inferiori per credo religioso, origine, disabilità, tendenze sessuali ed idee politiche, è stata istituita la *Giornata della Memoria: 27 gennaio*.

In questo giorno si ricorda la tragedia della Shoah e tutti dobbiamo riflettere sulla necessità di rispettare la dignità delle persone, a qualunque razza esse appartengano.

Tanti anni fa un intero popolo fu perseguitato, milioni di persone furono arrestate, trattate peggio delle bestie, costrette a lavori forzati, torturate e uccise. Uomini, donne e bambini furono privati di ogni dignità e dei diritti più elementari e costretti a sopportare soprusi che vanno al di là di ogni umana immaginazione e sopportazione.

Gli alunni delle classi 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> della scuola Primaria di Gressan capoluogo hanno lavorato sul significato della Shoah, sulle atrocità della guerra e dei campi di concentramento. A tale proposito, per meditare abbiamo letto e commentato in classe la seguente poesia:



## **SE QUESTO È UN UOMO**

**Voi che vivete sicuri  
nelle vostre tiepide case,  
voi che trovate tornando a sera  
il cibo caldo e visi amici:  
Considerate se questo è un uomo  
che lavora nel fango  
che non conosce pace  
che lotta per mezzo pane  
che muore per un sì o per un no.  
Considerate se questa è una donna,  
senza capelli e senza nome  
senza più forza di ricordare  
vuoti gli occhi e freddo il grembo  
come una rana d'inverno.  
Meditate che questo è stato:  
vi comando queste parole.  
Scolpitele nel vostro cuore  
stando in casa andando per via,  
coricandovi, alzandovi.  
Ripetetele ai vostri figli.  
O vi si sfaccia la casa,  
la malattia vi impedisca,  
i vostri nati torcano il viso da voi.**



Anche tantissimi bambini furono maltrattati ed uccisi e, a tale riguardo, ci è stata proposta la poesia "C'è un paio di scarpette rosse..." di Joyce Lussu.

C'è un paio di scarpette rosse  
numero ventiquattro  
quasi nuove:  
sulla suola interna si vede  
ancora la marca di fabbrica  
Schulze Monaco  
c'è un paio di scarpette rosse  
in cima a un mucchio  
di scarpette infantili  
a Buchenwald  
più in là c'è un mucchio di riccioli biondi  
di ciocche nere e castane  
a Buchenwald  
servivano a far coperte per i soldati  
non si sprecava nulla e i bimbi li spogliavano  
e li radevano  
prima di spingerli nelle camere a gas  
c'è un paio di scarpette rosse  
di scarpette rosse per la domenica  
a Buchenwald erano di un bimbo di tre anni  
forse di tre anni e mezzo  
chissà di che colore erano gli occhi  
bruciati nei forni  
ma il suo pianto  
lo possiamo immaginare  
si sa come piangono i bambini  
anche i suoi piedini  
li possiamo immaginare  
scarpa numero ventiquattro  
per l'eternità  
perché i piedini dei bambini morti  
non crescono  
c'è un paio di scarpette rosse  
a Buchenwald  
quasi nuove  
perché i piedini dei bambini morti  
non consumano le suole.



Abbiamo, inoltre visto il commovente film "La vita è bella" di Roberto Benigni e letto parti del famoso "Diario di Anna Frank" e del libro "L'amico ritrovato" di Fred Uhlman. Il lavoro svolto ha suscitato in noi molte riflessioni e abbiamo capito che la non accettazione degli altri può portare all'odio razziale. A noi spetta il compito di far sì che non accada mai più che un uomo si senta superiore a un altro uomo, una donna a un'altra donna, un bambino a un altro bambino.

Noi alunni della classe quarta per ricordare tutti quegli uomini, donne, ragazzi, bambini senza colpa, vittime dell'assurda follia umana, abbiamo chiesto alla bibliotecaria se ci poteva procurare due libri: "La portinaia Apollonia" di L. Levi e "La storia di Erika" di R. Vander, che abbiamo letto in classe. Il primo libro racconta la storia di Daniel, un bambino ebreo che è incaricato dalla sua mamma a fare la fila nei negozi per comperare da mangiare. Daniel abita in una casa dove vi è una portinaia, Apollonia, della quale ha una grande paura. Però, quando



# Festa di Fine Vacanze Natalizie per i bimbi di Gressan

Si conclude il periodo natalizio con il tradizionale spettacolo proposto dal Comune di Gressan. - Stefano MERONI



Si presentava gremita di bambini e di famiglie, nel pomeriggio di domenica 5 gennaio 2014, la Sala Polivalente della Banca di Credito Cooperativo di Gressan.

Tutti seduti per assistere allo spettacolo di arti circensi "3° Old Witch Acrobatic", voluto ed organizzato dall'Amministrazione Comunale di Gressan, con in prima file l'Assessore all'Istru-



zione Stefano Porliod ed il Sindaco Michel Martinet, grazie alla collaborazione di un altro "enfant du pays", Roy Tircoli della Roy Produzioni. *"Uno spettacolo che siamo contenti di riproporre per la terza edizione – spiega l'Assessore Porliod, soddisfatto per la grande partecipazione – è un modo per fare ancora una volta gli auguri per le Buone Feste ma anche per... rendere meno amara la fine delle vacanze e il ritorno sui banchi di scuola per tutti i nostri ragazzi. Questo è il nostro pensiero per tutti loro".*

*"Un segno di grande attenzione verso le nuove generazioni, perché sono proprio i bambini ed i ragazzi il futuro di Gressan", proprio come ha detto Roy Tircoli introducendo i "Fratelli Ochner", Lara Quaglia, Alberto Barby, Alberto Lacci, Simone De Blasio, Alex Vercelli e Paolo La Torre, dell'Associazione Fantalucche Teatro di Torino, che hanno saputo emozionare e far divertire i presenti con numeri musicali, di giocoleria, di equilibrismo, senza dimenticare la musica, con i loro strumenti a fiato, l'arte dei mimi e dei clown, per un pomeriggio, davvero, da ricordare a lungo.*

# Gressan al Tor des Géants

Sei alla partenza dell'ultima edizione: Alessandro Grappein, Tiziano Saltarelli, Vilmo Imperial, Pierino Stacchetti, Claudio Curtaz e Alberto Cena

Silvia TRIONE - Monica CUNEAZ



**“Il Tor è soprattutto un viaggio.** Un viaggio alla scoperta di sé stessi, di uno scenario naturale unico, della gente che si incontra lungo il percorso”. La definizione è di Alessandra Nicoletti, presidente della Valle d'Aosta Trailers, la società sportiva dilettantistica che ha... “inventato” il Tor des Géants e che, credo, colga in pieno il senso di un'esperienza come quella del Tor. Alla definizione devono però aggiungersi alcuni dati, assolutamente importanti: 330 i chilometri del percorso, da Courmayeur a Courmayeur, lungo le due Alte Vie della Valle d'Aosta; 24.000 i metri di dislivello positivo; 25 i passi da valicare ad oltre 2.000 metri di quota e via di seguito con altri dati particolarmente utili a spaventare chiunque intendesse accingersi al Tor

come ad una passeggiata qualsiasi... Lungo il tracciato sono previsti diversi punti di ristoro, riposo e soccorso, oltre che sette basi d'accoglienza di maggior dimensione (basi vita) che divideranno il percorso in sette settori. La dislocazione e l'organizzazione dei punti è studiata in modo tale da fornire agevolmente l'assistenza e garantire un facile approvvigionamento. In questi punti viene anche effettuato il controllo del passaggio dei concorrenti che vengono cronometrati e registrati. Nelle “basi vita” vengono fornite assistenza e cure da medici ed infermieri per coloro che intendono proseguire la gara e garantite tutte le eventuali cure d'emergenza. All'interno della base stessa viene attrezzata una zona per il riposo.



È previsto anche un collegamento radio organizzato tra i vari punti di controllo e la centrale operativa di Aosta, al fine di monitorare il passaggio dei concorrenti. Non manca, ovviamente, un servizio di “chiudi pista” al termine della corsa. Da ogni punto di ristoro, soccorso ed assistenza viene predisposto il servizio di rimpatrio dei corridori fino alla “base vita” più vicina ed in seguito al centro di Courmayeur. Per quanto il riguarda il cronometrando ed il controllo, ogni corridore è dotato di un braccialetto munito di chip che al passaggio nei vari punti di controllo viene letto da un’antenna ed i dati vengono inviati via internet al server centrale per il controllo dell’andamento della corsa. Gli stessi dati cronometrici sono visibili tramite il sito internet della corsa per poter seguire a distanza l’andamento della gara. Sin dalla prima edizione del Tor – nel 2011 – Gressan era presente tra i concorrenti con un suo cittadino, in quell’occasione, però, il coraggioso Claudio Curtaz dovette rinunciare a completare la gara perché impedito a metà percorso da problemi di salute. L’anno scorso, tra i 600 concorrenti ammessi, ve n’erano ben tre di Gressan: Sergio Borbey, Alberto Cena e Pierino Stacchetti. I primi due, poco fortunati, hanno, purtroppo, dovuto interrompere la loro gara prima del traguardo finale, per problemi di salute, Pierino, invece, è riuscito a concluderla. E lo ha fatto con un piazzamento ed un tempo di eccezionale valore: 50°, in 109 h., 39’45”. Bravissimo Pierino! Quest’anno, alla partenza, di Gressanen ce n’erano ben sei: Alessandro Grappein, Tiziano Saltarelli, Vilmo Imperial, Pierino Stacchetti, Claudio Curtaz e Alberto Cena. I primi quattro hanno purtroppo dovuto interrompere la loro gara. Pierino al momento della

rinuncia, a Gressoney St Jean, era in 32° posizione, Claudio e Alberto sono riusciti a concluderla, il primo si è piazzato al 134° posto con un tempo 124h.17’32”, il secondo ha concluso al 193° posto in 131h.52’58”.

Pierino non manca di attribuire parte dei meriti anche a coloro che gli sono più cari e più vicini: “La soddisfazione è enorme per il risultato ottenuto l’anno scorso, però amareggiato per aver dovuto abbandonare la gara di quest’anno in seguito ad un’infezione al ginocchio. Parteciperò al “Tor” del 2014, ho un conto aperto con questa gara, pertanto mi voglio preparare nel migliore dei modi. Un grazie lo devo alla mia famiglia e a tutte le persone che mi sono vicine. Il “Tor” ha un’organizzazione eccezionale e lo spettacolo delle montagne non ha confronti nella natura.”



# Terza edizione per Lo Carnaval de Gressan

Successo per la due giorni organizzata dal "Comité di Arlequeun".

Stefano MERONI



**Terza edizione** per "Lo Carnaval de Gressan" coronata sicuramente da grande successo, quella che si è svolta a Gressan sabato 22 e domenica 23 febbraio 2014.

Una manifestazione che ha visto, come ormai da tradizione, prendere l'avvio nella suggestiva cornice medioevale del Castello di Tour de Villa, dove la castellana Cristina Arruga e la sua famiglia, proprietari del castello, hanno aperto le porte per accogliere i gruppi storici partecipanti: il Gruppo Storico di Nus, il Gruppo Storico di Fénis, il Gruppo Storico di Verrès, il Gruppo Storico di Issogne, Le Beuffon di Courmayeur, le Lanzettes di Roisan e Doues, Les Arpitens de Torgnon, Reina Grolla e Rei Barletta, per partecipare al vin d'honneur assieme agli Arlecchini di Gressan, alla presenza del Sindaco, Michel Martinet, e dell'Assessore alla Cultura, Stefano

Porliod e ad alcuni rappresentanti del Consiglio Comunale.

La domenica è incominciata con "Lo Mateun de l'Arlequeun", quando il gruppo degli Arlecchini, con il Gruppo delle Lanzettes di Doues, sono saliti alle frazioni alte del paese, fino a Moline, quasi a rendere omaggio al borgo che, negli anni '20, era centro della comunità Gressaentze, con il forno e la chiesa, ma soprattutto dove si fa risalire la nascita della tradizione e del costume degli Arlecchini di Gressan e dove i partecipanti sono stati rinfocillati da bevande e rinfresco offerti da Albino, Stefania e Galliziosi. Il pomeriggio la sfilata tra due ali di spettatori ha visto la partecipazione dei gruppi presenti la sera precedente, esclusi lo Storico di Verrès e di Issogne, ai quali si sono aggiunti il Gruppo Storico di Chatel Argent di Villeneuve, il car-



ro dei bimbi, quello dei Coscritti del 1996 di Gressan e i tre carri del Comité di Castro Tor di Aymavilles, con le tappe ai punti di ristoro nel percorso, da Rina e Renzo, Walter e Vittorio, Fabrizio con Cristina e Genny.

Al rientro a Gressan i partecipanti sono stati accolti al "Pezzoli" dalla cena a base di minestrone, patate, cotechino e salsicette, preparata dagli infaticabili volontari, per poi terminare la serata con la festa danzante in maschera nella taverna del Discodance Pezzoli.

# Buon successo di “I Light Pila” 2014 nonostante il meteo

La neve non scoraggia gli oltre 1.200 partecipanti alla fiaccolata rosa a Pila.

Stefano MERONI



**Il meteo inclemente** penalizza ma non ferma la solidarietà. Sotto una abbondante nevicata, infatti, oltre 1.200 sono stati quanti hanno partecipato ad “I Light Pila”, la “Fiaccolata dei Record” a favore della lotta al tumore al seno, che ha tinto di rosa, la sera di sabato 8 febbraio 2014, la Conca di Pila, organizzata dalla Pila S.p.A. Una giornata che incominciava con la “calda” accoglienza nella zona dell’arrivo della telecabina Aosta-Pila con il vin brulé offerto dalla Pro Loco di Gressan, e continuava, in attesa della partenza della fiaccolata vera e propria, allo Ski Village allestito nella piazzetta di Pila, dove si

ritiravano le torce a led ed i gadget offerti da AlpStation-Montura di Aosta, intrattenendosi con l’animazione per grandi e bambini. Significativa, in piazzetta, la conferenza scientifica che ha visto intervenire, oltre all’Assessore Regionale alla Sanità, Antonio Fosson, e all’Assessore Comunale ai servizi sociali di Gressan, Micheline Greco, tra l’altro impegnata nel volontariato per l’Associazione V.I.O.L.A., il dott. Giovanni Donati, chirurgo presso la Struttura Complessa di chirurgia toracica e senologia dell’Ospedale “U.Parini” di Aosta, che ha illustrato l’incidenza in Valle e la necessità della prevenzione per la cura del tumore al seno, e del prof. Valerio Grassi, fisico e ricercatore presso il CERN di Ginevra, che ha introdotto le nuove frontiere di cura legate alla adroterapia oncologica ed alla necessità di investimenti maggiori nel campo della ricerca scientifica. Lo spettacolo della fiaccolata rosa ha avuto inizio all’imbrunire, quando il lungo serpentone rosa, dalle varie baite di Pila è sceso a valle, per ritrovarsi nuovamente in piazzetta per la consegna simbolica degli oltre 16.000 euro raccolti alle rappresentanti dell’Associazione “Susan G. Komen Italia”.





# Consegnata la carta di maturità civica



È stata consegnata dall'Amministrazione Comunale la "carta di maturità civica" ai nati nel 1995 residenti a Gressan. "È un'iniziativa importante che come amministrazione abbiamo intrapreso – sottolinea l'Assessore alle politiche sociali **Michelina GRECO** – finalizzata a rendere coscienti i nostri ragazzi della rilevanza che riveste il traguardo della maggiore età. Anche quest'anno abbiamo voluto invitare all'incontro anche i rappresentanti delle associazioni di volontariato presenti sul territorio in modo da far capire ai giovani l'importanza che riveste il volontariato all'interno di una comunità". Il Sindaco - **Michel MARTINET** – nel corso dell'intervento ha consegnato ad ognuno dei giovani maggiorenni una copia dello Statuto Speciale della Regione Autonoma Valle d'Aosta ed una

copia del libro "Le parcours de l'autonomie". È stata inoltre consegnata una pergamena con un augurio bilingue che recita: "***Nella felice occasione del tuo 18° compleanno desidero rivolgerti gli auguri più sinceri e affettuosi, uniti all'auspicio di una vita serena e felice, a nome dell'intera amministrazione di Gressan e mio personale. Con la maturità civica, tu acquisisci tutti i diritti di cittadino italiano e da questo momento la tua crescita sarà portatrice di nuovi doveri verso te stesso, verso la tua famiglia e verso la società. Ti auguro di trovare nella costituzione e nello statuto speciale quei valori di libertà, di democrazia, di solidarietà e di autonomia che ci hanno trasmesso i nostri padri. Spero tu possa trovare in questi principi la guida per le tue aspirazioni di cittadino indipendente, responsabile e soprattutto libero.***"

# Il forno di Moline ed il pane nero

Due giornate dimostrative sulla produzione del pane nero.



**Si è svolta nelle giornate di domenica 26 e lunedì 27 gennaio 2014**, presso il forno di Moline, l'iniziativa "Il forno di Moline e il pane nero", organizzata dall'Amministrazione Comunale di Gressan in collaborazione con il gruppo di "Jeunes boulangers du pan ner", che ha offerto due giornate dimostrative sulla produzione del pane nero, la prima aperta a tutti, mentre la giornata di lunedì riservata ai bambini delle scuole. *"Abbiamo voluto creare questo evento, dove abbiamo chiamato un gruppo di ragazzi del nostro paese, che era già abituato a fare il pane nero. Un evento che rappresenta una prova per il prossimo anno, anzi, per quest'anno a dicembre, dove attorno al pane nero andremo ad organizzare una piccola festa.* – commenta il Vicesindaco ed Assessore al Turismo del Comune di Gressan, **Renzo Bionaz** - *Visto che siamo un paese turistico, vogliamo portare i turisti all'interno delle nostre tradizioni. Un'occasione per produrre del buon pane e per far conoscere, contemporaneamente, anche agli alunni delle nostre scuole, le nostre usanze e le abitudini delle vecchie generazioni. Ecco perché si è voluto in questi due giorni organizzare questa mini manifestazione: una prova generale per dicembre quando si immaginava di mettere anche qualche bancarella di prodotti tipici locali per una sorta di "festa del pane", sempre nell'ottica di far conoscere a tutti le nostre tradizioni più radicate".* "Un grande ringraziamento al Vicesindaco Bionaz – ha aggiunto l'Assessore Comunale

all'Agricoltura, **Loris Joux** – *che ha organizzato un momento che ha fatto rivivere il vecchio forno della frazione di Moline, assieme a tutto il borgo. Io non ricordo che in tanti anni si sia fatto il pane nel vecchio forno comunale, invitando la popolazione e tutti quanti sono vicini a Gressan a partecipare. Una cosa nuova che, sicuramente, visto l'interesse e la partecipazione registrati, come già detto da Renzo Bionaz, sarà certamente ripetuta in dicembre".* Nel corso dell'iniziativa della panificazione al forno di Moline sono state raccolte delle offerte dai visitatori che i "Jeunes boulangers du pan ner" hanno deciso di devolvere interamente in beneficenza.

## AVVISO

L'Amministrazione Comunale rende noto che in attuazione delle deliberazioni del consiglio comunale n° 42/2013 e della giunta comunale n° 164/2013 a partire dal 1° gennaio 2014 è stato costituito il corpo associato di polizia locale "police de la plaine".

Tale servizio oltre a garantire il normale servizio di polizia municipale, aumenta la presenza sul territorio comunale degli agenti di polizia locale con orari di servizio che iniziano alle 7.00 e proseguono fino alle 21.00 di ogni giorno, sabato e domenica compresi.

### DI SEGUITO SI COMUNICANO I RECAPITI DEL NUOVO SERVIZIO:

**Tel. Ufficio segreteria:** 0165- 300817/ 300847

**Tel. Per emergenze:** 0165 – 238238

**Mail:** polizia-municipale@comune.aosta.it

# Consegnate le “puettes” ai nuovi Gressaens



**Si è rinnovata venerdì 24 gennaio 2014**, presso la Sala Consiliare del Municipio di Gressan la cerimonia della consegna delle “puettes”, le pigotte dell’Unicef, ai nuovi nati nel corso del 2013.

“L’Amministrazione comunale di Gressan nell’ambito dell’iniziativa promossa dal CELVA, Consorzio Enti Locali della Valle d’Aosta e dall’UNICEF “Per ogni bimbo nato un bimbo salvato”, dona una “pigotta”, la caratteristica bambola di pezza, ad ogni nuovo Gressaens nato nel corso del 2013 – spiega l’Assessore alle Politiche Sociali ed alla Famiglia, **Michelina Greco** - Ad ogni “puetta” donata corrisponde un contributo di 20,00 Euro che il Comune destina all’UNICEF per la somministrazione di un ciclo completo di vaccinazioni a bimbi nati in paesi dove sono scarse anche le possibilità di avere i servizi essenziali”.

“È anche e soprattutto il piacere dell’Amministrazione comunale di dare il benvenuto a tutti i bimbi – sottolinea il Sindaco **Michel Martinet** - con l’augurio sincero di crescere serenamente

nella nostra comunità e al compimento del 18 l’augurio di ricevere la carta di maturità civica per sottolineare un’altra tappa fondamentale della vita nella nostra società”.

A ricevere la “puetta”, quest’anno sono stati in 37: Margherita Abelli, Matteo Amato, Arianna Avati, Francesco Beleshi, Hervé Bonin, Martino Nelson Brunodet, Charles Stefano Chiriach, Alex Cianciana, Camilla Cornaz, Cloe Crea, Joseph Cunéaz, Richard De Lucia, Stephan Francis Desandré, Tabara Nala Diakhate, Damiano Favre, Gabriele Figliuzzi, Matteo Foggiato, Nina Garino, Sophie Giudice, Emma Daniela Guerrero Orejuela, Feliz Jassiel Guzman, Melissa Gyppez, Iasmina Kis, Viola Lombardi, Rhémy Lucianò, Didier Marcoz, Aurora Mazza, Martina Moro, Anne-Marie O’Beirne, Niccolò Paolini, Alessia Ana Maria Percic, Alessia Perrod, Cloe Quendoz, Mathias Quendoz, Luca Sandi, Shefit Sheti e Désirée Zagari.

